

Prezzi d'Abbonamento:

Per Trieste (in domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta)
Anno L. 8
Semestre L. 4
Trimestre L. 2
Per l'estero franchi 20
Singolo numero soldi 14: arretrato soldi 20.

Inserzioni:

La IV pagina 10 soldi la linea
La III pagina 6 soldi la linea
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Lettere non affrancate si respingono.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.

Il Pensiero Slavo

(Prima: "Diritto Croato")

Giornale politico-letterario

Uffici di Redazione ed Amministrazione: Trieste, Via S. Nicolò, N. 1, p. II

D. Ant. Jakš, Direttore, editore e redattore responsabile.

Un millennio slavo

Coll'anno corrente si compie un millennio della morte dello Car del Grande Moravia, Svatopluk

Secondo la leggenda, questo potente monarca slavo avrebbe finito i suoi giorni sotto il ruvido sajo dell'eremita, ad espiazione dei propri peccati, dei quali lo travagliava il rimorso. Grande era stato il peccato di Svatopluk in odio al proprio zio, lo Car Rastislav, al quale va riconosciuto il merito indimenticabile, di aver fatto venire gli apostoli slavi Cirillo e Metodio nell'Occidente slavo.

Lo Car Svatopluk sfogò poscia terribilmente la propria vendetta contro i tedeschi i quali avevano fatto languire nel carcere Rastislav e Metodio: egli spezzò le catene della schiavitù con cui gli stranieri avevano tenuto avvinti gli oppressi slavi, e fondò quel vasto dominio slavo-occidentale che fu la Gran Moravia, e del quale la memoria è tanto cara ad ogni slavo.

Se anche era stato grande il peccato di Svatopluk, nondimeno fu grande la sua benevolenza verso lo Slavismo allorchè, tormentato dalla voce della coscienza e giunto all'apice dell'assoluto potere imperiale, egli volle continuare e condurre a compimento l'opera di Rastislav, degna d'imperitura ricordanza.

In seguito alle insistenze di Svatopluk, accondiscese il romano pontefice Giovanni VIII ad ampliare la concessione fatta dal proprio predecessore Adriano II allo Car Rastislav, trasformando in una formale istituzione ecclesiastica la liturgia slava.

La parola del romano Imperatore d'Occidente a favore degli equi attributi di una colta nazione slava si tradusse in atto, grazie alle infesse premure dei due santi apostoli slavi, durante il regno dello Car Svatopluk.

I Patriarchi dell'impero romano orientale ed occidentale hanno impartita la loro sanzione all'opera di cultura slava nel grande impero moravo, e si fu precisamente a richiesta di Svatopluk, che Giovanni VIII elevò nell'874 dell'era cristiana, il santo apostolo slavo Metodio alla dignità di metropolita. Per tal modo, il dominio di Svatopluk ottenne anche in linea ecclesiastica la agognata indipendenza, avendo una propria sede metropolitana, che era immediatamente sottoposta a Roma. Anzi, Giovanni VIII divenne, in progresso di tempo, il più zelante difensore della importantissima metropoli morava, la quale prometteva di accogliere nel proprio grembo tutto il vasto mondo slavo. molto più, che nell'880 Giovanni VIII, mediante una Bolla, diretta a Svatopluk, non soltanto confermava il santo apostolo degli Slavi nella dignità di metropolita, ma eziandio estendeva la di lui giurisdizione su tutto il clero slavo e latino nell'impero di Svatopluk, approvando inoltre nuovamente, in forma solenne, l'uso della lingua vetero-slovenica nel servizio divino.

In questa solenne sanzione della chiesa slava da parte di Roma e di Costantinopoli, durante un'epoca in cui non era avvenuto ancora lo scisma, che, molto più tardi, dipendentemente dalle crociate, occasionò la divisione della Chiesa in orientale ed occidentale, — in questa solenne sanzione, diciamo, si riscontra il riconoscimento dello Slavismo quale un complesso di popoli che possedevano cultura, letteratura, lingua e scrittura propria, ed erano parificati ai Romani ed ai Bizantini da parte delle supreme autorità ecclesiastiche

e politiche, cioè dall'imperatore bizantino e dal Patriarca di Costantinopoli, come pure dal romano Pontefice.

Il grande impero moravo dei Mojmiridi era il campo in cui esercitavasi l'apostolato dell'idea e della cultura slava ad opera del metropolita Metodio e dei suoi discepoli.

In linea politica, lo Car Svatopluk era stato il fondatore d'un impero slavo, di cui l'importanza nella storia universale viene caratterizzata dal celebre istoriografo slavo, Palacky, colle seguenti parole:

"In mezzo alla vasta zona slava incominciò, colla cooperazione di Rastislav e di Svatopluk, a formarsi un nucleo, del quale il felice prosperamento prometteva, col progredire del tempo, un grandioso sviluppo di cristiana, ed in pari tempo nazionale cultura. Il favore che tale nucleo slavo doveva godere tanto da parte di Roma che di Costantinopoli, gli garantiva uno sconfinato successo. Obbedendo ad interni ed esterni impulsi, tutte le schiate slave si sarebbero, un po' alla volta, unite a questo nucleo e ne avrebbero adottato, se anche non nuove costituzioni politiche, pure in ogni caso la nuova cultura europea ed anche nazionale, nonché le arti e le industrie, ma prima d'ogni altra cosa l'unità della lingua, della scrittura e della letteratura.

Nella stessa guisa come nell'Occidente, sotto l'influenza di Roma si era sviluppata la monarchia dei Franchi, parimenti avrebbe dovuto sorgere nell'Oriente non senza che vi influisse lo spirito bizantino, un grande impero slavo, e l'Europa Orientale avrebbe assunto già da un millennio un aspetto tutt'altro diverso da quello che in realtà si riscontra."

Violenti vicende politiche determinarono la caduta dell'impero dei Mojmiridi: i successori di questi ultimi, i Premyslidi in Boemia, furono impediti di continuare l'opera di Rastislav e di Svatopluk, ed i perseguitati seguaci di Metodio dovettero fuggire verso l'Oriente ed il Mezzogiorno, dove la chiesa slava fu fondata presso i Croati e i Serbi.

Secondo la nota leggenda, lo Car Svatopluk, nel presentimento degli avvenimenti che dovevano svolgersi in un prossimo avvenire, avrebbe raccomandato ai propri figli la concordia: ma i figli non seguirono il consiglio del padre, il quale pur esso in passato aveva turbato la concordia nella casa dei Mojmiridi colla propria fellonia contro Rastislav.

Già allora cominciò a serpeggiare la discordia tra gli Slavi, e l'impero moravo venne diviso.

Nel momento in cui lo Slavismo — grazie al proprio riconoscimento tanto da parte dell'Oriente che dell'Occidente, quale nazione di cultura con ufficio divino in lingua slava, con scrittura e letteratura propria, — si accingeva a prendere un alto posto nella storia del mondo, il demone della discordia ebbe a distruggere l'opera dei santi apostoli slavi Cirillo e Metodio come pure ad annientare l'impero degli Car Rastislav e Svatopluk. La sorte di questi due grandi monarchi slavi equivale ad una tragedia anche per quel che riguarda la loro stessa opera.

Giunto ad declinare della propria vita, lo Car Svatopluk si è pentito della discordia che pesava quale una maledizione sulla dignità dei Mojmiridi, ed in questo anno in cui ricorre il millennio della sua morte conviene che anohgli Slavi si pentano della discordia che sin dal tempo dell'impero moravo pesa come un anatema sopra di essi. Altrimenti saranno condannati a lottare in eterno per la propria esistenza.

UN NUOVO LIBRO sulla Russia.

Tutto ciò che può far dire l'ignoranza più crassa, tutto ciò che può suggerire la malafede più raffinata, tutto sul conto della Russia è stato detto e ripetuto fino alla sazietà, fino alla noia, fino alla nausea da coloro che — siano essi umili reporters, giornalisti brillanti o gravi publicisti — con maggiore o minore sussiego s'atleggiavano ad illuminatori della pubblica opinione in Europa, a vessilliferi della civiltà occidentale.

Il denigrare sciocamente o perfidamente il grande impero slavo è ormai cosa abituale in Occidente: ne hanno fatto quasi una moda, un vezzo, un vanto. Le pubblicazioni sulla Russia si seguono quindi spaventosamente rassicuranti, uniformi, monotone: articoli di giornali, opuscoli o grossi volumi, sono di solito, meno poche lodevoli eccezioni, torbidi beveroni, ora insipidi ora piccanti, preparati a farragine di frodole e di corbellerie, di accuse e di calunnie, che certi "illustratori" di paesi e di popoli fanno ingollare ai molti imbecilli, ai molti ingenui, ai molti creduloni sparsi sulla faccia della terra.

Come avviene ciò? Come spiegarsi tanta ignoranza da una parte e tanta malafede dall'altra?

Uno scrittore tedesco, F. Meyer von Waldeck, rivolse una volta tali domande ai suoi compatrioti, volendo sapere il perchè di tante inesattezze, di tante fole, di tante malignità sulla Russia diffuse in Germania dalla stampa partigiana e dai poco conscienciosi compilatori di libri. Wie ist das denkbar bei der vierzigjährigen deutschen Gründlichkeit und Gewissenhaftigkeit? E alludendo al rigido, stolido pregiudizio nutriti in Germania sul conto della Russia, rispondeva con tristezza e con rossore: An Russlands Grenze verhält die deutsche Gründlichkeit und Gewissenhaftigkeit ihr Haupt.

Ciò che il Meyer von Waldeck diceva dei suoi connazionali dieci anni fa nella prefazione alla sua opera Russland-Einrichtungen, Sitten und Gebräuche, può dirsi in generale ancor oggi non solo di essi, ma dei Tedeschi dell'Anstria, dei Magiari, degli Inglesi e degli Italiani. I loro giornalisti e publicisti possono schivere solamente, esaltatamente, conscienciosamente su qualunque popolo, su qualunque paese sia questo pure lo Zululand o la Patagonia; ma giunti al confine della Russia, essi si velano il capo, e chiudono gli occhi alla verità, e in ciò che scrivono sulla Russia, v'è di tutto fuorchè sovrabbondanza, esattezza, conscienciosità.

E' una regola che non tutti sognano, negli ultimi anni specialmente si ebbero a notare non molte, ma lodevolissime eccezioni. La Russia, come tutti i grandi calunniati, ha il privilegio di poter riguardare serena, impassibile l'opera dei lilipuziani suoi detrattori: quel grande galantuomo che è il tempo fa meglio di nessun altro le sue vendette, e la rhabilita dinanzi agli occhi di coloro che si staccano e si consumano ciecamente, inutilmente a denigrarla.

Fra i popoli occidentali, usi a dirne di ogni colore sulla Russia, sorge di quando in quando taluno che, sincero ed onesto, prova il bisogno di insorgere risolutamente contro quella stolidità mania di denigrazione — di dire la verità, la pura e semplice verità, là dove non si udivano che menzogne, di far udire una parola seria e ragionevole là dove non si faceva altro che ripetere le più solenni corbellerie.

Che cosa, p. es., non si è scritto e non si scrive in Italia sulla Russia? Ebbene, anche in Italia, fra tanti ignoranti e fanatici detrattori, si è trovato finalmente un galantuomo che si è presa la cura di studiare seriamente il grande impero slavo ed ora offre ai compatrioti i risultati dei suoi studi in un libro che va annoverato, senza esagerazioni, nel numero delle più belle e pregevoli opere pubblicate negli ultimi anni sulla Russia in Europa.

Questo galantuomo è il signor Tommaso Carletti, segretario della legazione italiana a Pietroburgo, e il suo libro è un grosso volume di 500 pagine recante il titolo La Russia Contemporanea, edito dai fratelli Treves di Milano.

Il signor Carletti può dire con orgoglio di avere riempito col suo libro una lacuna e di avere recato un tributo non lieve alla coltura del suo paese, dove la Russia è così poco conosciuta e così male giudicata.

L'autore della Russia contemporanea deplore le false tradizioni e gli assurdi pregiudizi che intorno all'impero degli Car dominano fra i suoi compatrioti, ai più dei quali parlando della Russia si presenta l'immagine della Russia anteriore a Pietro il Grande, la Russia di Alessio Mihajlovič, la Russia del secolo XVII, non la Russia di Alessandro III, la Russia del secolo XIX.

Anche in Italia — è vero — ci sono degli individui che condanno le cose russe. Ma — osserva il Carletti — le classi colte, le classi eccituate, dirigenti, hanno da noi un concetto così chiaro, così pieno della Russia, come — stranamente — hanno

della Germania, della Francia, dell'Inghilterra e che so io? Non parlo dal punto di vista geografico, storico; certo sono a noi noti i confini della Russia, la sua estensione, la cifra della sua popolazione, e, così all'ingrosso, l'organismo politico. Ma lo stato sociale della Russia ci è quasi completamente sconosciuto. Della sua coltura, della sua civiltà che cosa ne sappiamo? Abbiamo un'idea esatta del nihilismo? Che rappresentano veramente nella vita russa quelle correnti d'idee che si chiamano slavofillismo, panslavismo, antisemitismo? E anche delle forme di governo abbiamo proprio un'idea esatta? E la splendida letteratura russa ci curiamo di conoscerla? All'infuori di qualche romanzo di Tolstoj, di Turgenjev e di Dostojevskij, della letteratura russa poco ci è noto Puškin, Gogol, Lermontov, Nekrasov, Majkov, Gončarov, Pisemskij li conosciamo appena per sentito dire. Rubinstein ci è noto, ma non ci sono noti, o assai poco, Glinka, Čajkovskij, Šerov e tanti altri. In verità, le cognizioni che noi abbiamo della Russia sono scarse, frammentarie, stracci di azzurro tra la nuvolaglia che ci nasconde il resto, o affatto erronee. Quel po' che sappiamo della Russia ci viene di seconda mano dai Francesi.

Il Carletti confessa con onesta franchezza che egli stesso, prima di essere entrato in Russia e di averla studiata, aveva poca conoscenza delle cose russe e un buon dato di ciaripami rettorici, epperò male giudicava quel grande paese. «Io figuravami la Russia — egli scrive — come un paese appena uscito dalla barbarie, con una civiltà affatto superficiale, come a dire una patina, una vernice, presa a prestito dai popoli occidentali; che a raschiare il russo avrei trovato sotto non il cosacco, ma il prodotto di varie razze decadute e non ancora sviluppate. La Russia per me era ancora il paese degli Sciti, con un po' d'alluminatura bizantina, con un certo apolvero di coltura occidentale, in conclusione un paese che ha ancora molto da camminare per raggiungere noi vecchi popoli occidentali, eredi più o meno diretti di Atene e di Roma. — Ricordate poi che le mie idee della Russia erano in gran parte errate: dove credevo di far conoscenza colla barbarie, trovai gentilezza di costumi, amore e aspirazioni verso le più alte idealità umane, coltura non superficiale, ma larga e profonda; raschiai il russo delle alte classi e lo trovai l'uomo più colto, più affabile, più innamorato di progresso e di civiltà, raschiai il russo degli strati sociali meno elevati, e sotto la ruvida scorza del mucki trovai non il barbaro scita, ma l'uomo onesto e caritatevole del Vangelo; certo avvisai qua e là lacune, rinvenni difetti, ma lacune e difetti facilmente spiegabili, quando si discorrono le vicende storiche del popolo russo. — si ponga mente alle condizioni di clima, di suolo e via dicendo — Allora giudicai la Russia con perfetta serenità d'animo e con intelletto d'amore, ebbi rimorso dell'erroneità e inesattezza delle mie idee, e provai un certo senso di scoramento, pensando quanto spesso fallaci siano i giudizi che si emettono su questo o su quel popolo, prima di averlo a fondo conosciuto, prima di essersi vissuto in mezzo, interpretando la storia a modo nostro, trascurando le cognizioni etniche, climatologiche e fisiche, aggiungendo piena fede a quelli che fanno mestiere di viaggiare e metter giù sulla carta le loro impressioni: i quali sono la più parte studiosi dell'effetto, della frase, del ricamo e non della verità: fanno, come Hegel, l'idea principio dell'essere e del conoscere, poiché non sono capaci di spogliarsi dei loro preconcetti e pregiudizi, e procacciano di tirar i fatti ad adattarsi a questi, la realtà all'idea. I fenomeni alla tesi, più spesso solleciti di lusingare l'orgoglio nazionale che di dir ciò che è; avanti occhi di luce per ciò che è inferiore alla gloria paesana, ma occhi di mollesco per tutto ciò che è superiore.

E dopo aver notato tutto ciò, il Carletti ha compreso quanto fosse utile e interessante studiare un popolo che ha già allargato il suo dominio sovra tanta distesa di terra quanta appena le aquile romane poterono cingere col loro volo audace. «Si dia un'occhiata — egli esclama — alle carte geografiche; una settima parte del nostro globo è in mano ai Russi. Ferrovie ardissime già si allungano come enormi tentacoli verso paesi di cui Marco Polo favoleggiò; 8000 verste di ferrovia riallacceranno, tra non molti anni, la santa città di Mosca e la civiltà europea all'orientale, Vladivostok, attraverso le steppe nere e i fiumi ghiacciati della Siberia; dai mari polari al Pacifico, vaticinato Mediterraneo dell'umanità futura, dal Baltico al Mar nero, navigato un dì dalle superbe galie di Genova e di Venezia, il vessillo russo diagea al vento i suoi tre colori; sotto le brume del nord, sotto l'azzurro cielo del mezzodì, il nome del bianco Car echeggia come il nome di un seme e di un padre. — Non varrà egli la pena di essere studiato quest'impero immenso, popolato da tante giovani, vigorose, che hanno poca storia ma grande avvenire, che hanno scarsa tradizione ma superbi ideali, che non raggiungeranno ancora il massimo del loro sviluppo e della loro potenza, che possono dire coll'apoteosi poeta, Giovanni Kolar: «Noi sappiamo ciò che gli altri

hanno fatto, ma essi non sanno ciò che noi faremo». — la cui missione nella storia ha pertanto tutta la grandezza e la maestà del l'ignoto?

E il Carletti studiò la Russia — la studiò per più anni, con vivo interesse e amore. La Russia contemporanea si è fruttata, lo dice egli stesso, di un soggiorno di circa quattro anni in Russia e di un amoroso studio delle cose russe. Il suo non è uno di quei brillanti ma vuoti libri di ricordi, di note, d'impressioni di viaggio, ma un complesso di studi seri e conscienciosi. Il Carletti non ha voluto cogliere i lati più pittoreschi e originali della Russia; egli si è soffermato a indagare più che la materialità della vita, le correnti ideali che agitano il popolo russo. «Oggi — egli osserva — conoscere un paese non significa paratamente e semplicemente ammirare ciò che v'ha di pittoresco nel costume nazionale, ciò che v'ha di tipico nella danza o di caratteristico nelle canzoni del popolo; oggi per conoscere un popolo è mestiere indagare l'intimità del carattere, le aspirazioni che lo agitano, le correnti ideali che lo travasano, allo scopo di determinare, con quella maggiore approssimazione che sia possibile, la sua azione nella storia che si ha ancora da scrivere, la sua funzione nell'umanità che ha ancora da venire.

«Sono poche parole, ma che mostrano a sufficienza la serietà d'intendimenti con cui il giovane diplomatico italiano si è accinto a studiare l'impero russo; e di tale serietà d'intendimenti recano l'impronta tutti i libri capitolati di cui si compone La Russia contemporanea, e di cui ognuno meriterebbe un esame a parte.

Split (Spalato), aprile.

B. Morici.

A Dieta chiusa.

(A proposito di alcune considerazioni.)

In uno degli ultimi numeri del nostro giornale abbiamo osservato: «Pare che il Governo verso la fine della scorsa sessione della Dieta istriana di Parenzo abbia fatto comprendere ai deputati, formanti ancora la maggioranza nell'aula di S. Francesco, di dover assumere per l'avvenire un altro contegno di fronte ai deputati slavi della Dieta e di fronte ai 170.000 croati-sloveni dell'Istria; e ciò non certo per amore verso gli Slavi, ma perchè così lo esigono le attuali circostanze.»

A queste parole troviamo opportuno d'aggiungere oggi le seguenti: Sembra che una buona parte della maggioranza di cui sopra, abbia accettato il consiglio del Governo, come s'è visto, se non da altro, dal fatto che le petizioni, presentate in lingua croato-slovena verso la fine della scorsa sessione vennero accettate.

Senonchè questa sola così insignificante "concessione" bastò ad alcuni poco liberali membri della prefata maggioranza e ad alcuni periodici, che non amano nulla di meglio che di seminare zizzania tra Italiani e Slavi, per accusare la maggioranza stessa del crimine di lesa patria italiana al di qua dell'Adria.

Da qui le dimissioni dei deputati italiani Costantini e Frascione; da qui il teatrale disdegno d'un periodico di Pola, redatto ed ispirato da rinnegati — da quei rinnegati, cioè, che sistematicamente s'oppongono a qualsiasi accordo tra i due elementi del paese; e ciò perchè nel seminar zizzania trovano il proprio tornaconto.

A questi pochi membri della maggioranza e a questi rinnegati, "L'Istria" di Parenzo — l'organo ufficio della maggioranza stessa e quindi dell'intero partito italiano della provincia — ebbe a rispondere tempo fa per le rime con due articoli, che riteniamo opportuno di riprodurre — sebbene un po' tardi — se non per altro per far vedere ai nostri lettori che pur una buona parte dei meglio pensanti patrioti italiani dell'Istria sono in procinto — se per forza, o per amore, poco importa d'indagare — di spianare la via ad un modus vivendi tra Italiani e Slavi della provincia, non curandosi punto del cicalaccio di certa stampa la quale non ha nulla da perdere né da guadagnare.

Ecco quanto scrive in proposito il succitato giornale del 10 p. s. sotto il titolo Considerazioni sulla passata sessione dietale:

«Ora che abbiamo esaurito la pubblicazione dei protocolli delle sedute dietali, crediamo opportuno di passare a qualche considerazione.

«E prima di tutto ci si affaccia spontaneo, per quanto spino, il quesito del nuovo atteggiamento preso dalla minoranza dietale, sia nei rapporti col Governo, sia in quelli colla Presidenza — rapporti che furono già dalla stampa commentati e giudicati.

«Prendendo esempio dal fatto, che un deputato (il prof. Mandić) della minoranza ha tratto dinanzi ai Tribunali per rispondere di offese scagliate contro una persona in uno

*) Sulle quali circostanze la situazione dei nostri lettori.

dei suoi discorsi tenuti nella penultima sessione...

La mossa, convien dirlo, fu abile, in quanto...

A chi non conosce le condizioni nostre di fatto...

Tutto ciò era opportuno di premettere, per non...

Il fatto sta che il Governo, sia per levarsi...

A dir chiaramente, quando si fosse voluto venire...

Si capirà di leggeri, che un tale contegno, anziché...

E già l'opinione pubblica del paese si è scossa...

di scontentare gli uni e di impuntigliare, sempre...

Se non che la stessa maggioranza ebbe a trovarsi...

Ma qui sorse un nuovo quesito. A taluno non sembrò...

Prima intanto la risoluzione si presenta spiccia e decisiva...

Sta, invece, il fatto, che in nessun Regolamento...

Ma noi citeremo, invece, un altro fatto più calzante...

Come si vede, la maggioranza nostra non poteva esporsi...

Ecco perchè abbiamo detto, che la maggioranza, messa...

Lo stesso periodico nel suo numero del 17 pros...

L'ultimo nostro articolo, sul presente argomento, fu tutto...

Noi, certo, non saremo lacerati di soverchia tenerezza...

più tristi, così da affidarci ben poco nei miglioramenti...

Sgravati da questo incubo, che ci pesava sul petto...

«Dunque un passo, e non piccolo, fu già fatto, almeno...

«Or a determinare il modo, la misura e la qualità...

«Come si vede, noi abbiamo voluto affrontare l'arduo...

«Concludendo diremo, che cogli attuali deputati...

1) Come lo fu l'organo dei rinnegati che ecc. a Pola.

2) Intendi il Dr. M. Luginja.

3) Intendi «Il Diritto Croato».

Parlamento Austriaco.

Vienna 10. Discutendosi il capitolo del bilancio...

re questa la prima volta che alcuno al Parlamento austriaco...

Intanto moltissimi deputati ceschi nell'emiciclo, hanno attorniato il banco dei ministri...

Il principe Windischgrätz, stanco e indugato abbandonò...

Il presidente della Camera, barone Chlumetzky...

Si viene quindi alla votazione. Il capitolo «Lista civile»...

Continuasi a discutere il bilancio. Si approvano...

Il Dr. Gregor continua e dice fra altro: La coalizione...

L'oratore non se ne cura e prosegue: Il primo risultato...

Vienna 11. Il principe Windischgrätz, presidente dei ministri...

rimpetto alla Corona, in una semplice unione personale...

Vienna 12. Il ministro dell'interno rispose all'interpellanza...

Il deputato croato dell'Istria orientale, prof. Spinič, pronunciò...

A questo proposito — continuò — negli anni 1891, 92 e 93...

L'oratore trattò quindi del convegno di Opatjca (Abbazia)...

Informazioni e Note

L'«Istarska Posujilnica» di Pola. Questa Banca di mutui...

La riforma ed il bilancio, riflettenti la gestione dello scorso anno...

I soci sono in continuo aumento; anche nell'anno decorso...

Non si avvertirono che sole 7 deponazioni di soci...

Il capitale di garanzia ascendeva, colla chiusa del 1893...

Nel 1893 gli introiti furono di fiorini 131.005,32...

I versamenti di risparmio ascendevano, alla fine dell'anno...

L'Istituto ha accordato prestiti per un capitale complessivo...

La Cassa d'anticipazioni ha inoltre comperato alcune...

Approvato il resoconto, si procedette alla nomina delle...

Per l'assassinamento della città di Zagabria. Oltre ai...

Il corso del Medvedjak, il quale attraeva buona parte...

Il vecchio letto, che per tal modo rimarà asciutto, verrà...

Una pungente esposizione di Gaglianina. Sotto quest'ultimo...

Durante la presenza dell'imperatore Guglielmo a Pola...

Un nostro amico poi, venuto in questi giorni da Pola...

Per il miglioramento delle condizioni dei segretari addetti presso i Tribunali...

Ora che fu accettato dalla Camera il progetto di legge...

Come stanno infatti oggi le cose, alcuni dei segretari...

E' probabile, se non corto, che aspirando eventualmente gli uni e gli altri ad un posto di consigliere...

Sul sequestro dei giornali il 4 corr. nella conferenza tenuta a Vienna dalla Commissione parlamentare...

Il consigliere amico non ritiene opportuno di fare altre osservazioni, non avendo ben presente il tenore di tale rescritto...

Nella stessa occasione il deputato Eim disse doversi invitare il governo a dichiarare quale posizione intendeva prendere...

Incendio del filatoio di Hajdovina. Nella notte tra l'11 ed il 12 corr il grandioso filatoio di Hajdovina fu preda delle fiamme...

Per riprendere i lavori convegni attendere perlomeno 10 mesi.

Il ricorso dell'Associazione politica trentina. L'Associazione politica nazionale trentina...

Peste di medico. Nel circondario sanitario dei comuni di Dubažnica e Omilaj (Castelmuschio)...

Per il ricorso dell'Associazione politica trentina. L'Associazione politica nazionale trentina...

posto di ufficiale presso l'ufficio del sale nella X classe di rango ed eventualmente di assistente nella XI classe di rango...

Società di navigazione a vapore unghero-croata. Questa Società tenne il 1 corr. a Fiume l'annunziato congresso generale...

Infine votò un ringraziamento al sig. Zeyk, consigliere ministeriale e commissario governativo per la navigazione marittima.



ALLA LIRA

Un solo sistema di F. PRESIRN

era da iscriversi al solo fatto che il medico in questione è slavo...

Non discuteremo la questione di competenza, cioè, ossia, la ingerenza governativa nel caso concreto...

Ma ammettiamo invece, che il governo abbia torto marcio. Ebbene, anche in questa ipotesi, ed anche se si trattasse di un flagrante esempio d'assolutismo...

Noi, tutt'altro che entusiasti del governo e tutt'altro che suoi beniamini, ci sentiamo presi da un improvviso ed irresistibile trasporto di tenerezza verso di esso...

Enormità di cotale vedute e di cotale ingiustizia giustificata non soltanto dalle riflessioni che noi venimmo svolgendo su qui...

Ormai è inutile parlare di liberalismo con chi s'ispira a costanti criteri.

Parliamo piuttosto di denaro.

Diremo intanto allo scongiurato collega siciliano, un'assurda, pura il Comune quello che paga, pagano i comunisti, ossia tutta la popolazione...

La civica tesoreria non domanda né la nazionalità, né la professione di fede del singolo contribuente...

Ma la Delegazione sembra credersi chiamata a fare cotale distinzione quando si tratta di dare ad uno slavo ciò che egli è autorizzato a chiedere.

Concludiamo, omettendo ogni riflessione teorica dal punto di vista politico-legale, ma venendo al lato pratico della questione.

Se mai fosse vero che a Trieste il Comune credesse di esistere soltanto per gli italiani, e tanto più potesse crederci davvero di essere esso a pagare e quindi a comandare anche contro il diritto dei postri...

Ora, sappia il Comune di Trieste, che il Comune di Trieste non lo rappresenta affatto e ch'esso quindi non è il loro Comune.

Un solo sistema di F. PRESIRN

sentenza, e pone a disposizione della stessa, per l'esecuzione più corrispondente ed efficace di tale incarico...

Devo si andrà a finire nelle restrizioni? Gli esempi di ingerenza dello Stato nell'esercizio di alcune industrie per proprio conto...

Stupefaccenti, almeno per chi, esaminando i criteri di libertà industriale e commerciale, che si riscontrano presso le più potenti, ricche e floride nazioni...

Così, venerdì ultimo scorso si leggeva nei giornali, essere stato proclamato - purtroppo in ultima istanza, ossia presso il Supremo Tribunale Amministrativo di Vienna - il principio che gli albergatori non possono più tenere un proprio omnibus con cui levare e rispettivamente condurre i forestieri alle stazioni ferroviarie e luoghi di approdo...

ben inteso, in sempre nuove tasse e nuovi inaccampamenti, a scapito dei singoli, e poi, in ultima analisi, a scapito della totalità delle popolazioni.

Registriamo anche questa, ed omettiamo ulteriori commenti.

Onorificenza. Apprendiamo che il governo ottomano ha conferito al capitano del Lloyd, signor G. M. Bujanovic, l'ordine del Mejid di IV classe, in riconoscimento di servizi prestati in diverse circostanze.

Cose del Lloyd. La "N. F. Presse" del 3 corr. reca:

Di questi giorni s'era sparsa la voce che il Lloyd volesse emettere nuove azioni, per coprire, col ricavato di queste, le spese necessarie alla costruzione di nuovi piroscafi. Ora ci si comunica che tale voce è completamente infondata.

La Presse di Vienna del 9 corr. si dice informata che dall'utile netto del bilancio 1898 del Lloyd austriaco verrà ripartito agli azionisti un dividendo del 4%.

Un solo sistema di F. PRESIRN

contro due operai dello stesso Stabilimento. Il Bigo venne condannato a 8 mesi di carcere e i due operai a 1 mese.

Porto gratuito per un giovane pertinace a Trieste. Fino al 31 maggio a c. c. è tempo, a concorrere ad un posto gratuito di alunno nell'Accademia militare di Marina in Bièta (Fiume) riservato ad un giovane che sia pertinente al Comune di Trieste.

La modalità di concorso possono venire rilevate, presso la I. Sezione del civico Magistrato.

Navigazione a vapore Umago-Trieste. Il piroscalo San Marco ha cominciato lo scorso giovedì ad intraprendere tutti i giorni, eccettuate le domeniche, le sue corse di andata e ritorno fra Umago e Trieste, toccando Salvo e Pirano, col seguente orario: Partenza da Umago alle 7 ant; arrivo a Trieste alle 9.30. Partenza da Trieste alle 3.30 pom; arrivo a Umago alle 5.45.

Notizie in fascio

7 aprile: L'imperatore Guglielmo s'incoronò a Venezia col Re d'Italia. La distilleria di spirito della fabbrica di tanino di Mitrovica è stata distrutta dal fuoco. Il danno ammonta a 800.000 fior. Il principe ereditario della Norvegia venne dal Parlamento privato del suo appanaggio, per essersi giorni sono espresso che, a ristabilire l'ordine in Norvegia, basterebbe all'esercito svedese una breve passeggiata attraverso i Kolan. E' questo un fatto assolutamente nuovo negli annali della storia.

Un solo sistema di F. PRESIRN

